

LA PATRIA DI CRISTOFORO COLOMBO



I tre velieri in una stampa di [Gustav Adolf Closs](#) del 1892

Risposta alla domanda comparsa su Quora:

Se Cristoforo Colombo è nato in "Italia" da genitori "Italiani" con un nome e cognome italiano, perché così tanti spagnoli affermano convintamente che Colombo fosse spagnolo? Stupidi nazionalismi o ambivalenza da parte della scuola spagnola?

Risposta breve:

Sebbene non ci sia un'assoluta certezza sulla italianità di Cristoforo Colombo, ed esistano dubbi sui documenti che la provano, non ci sono documenti che sostengano con qualche attendibilità altre origini. Al tempo in cui Colombo viveva, agli Spagnoli non interessava l'origine di un uomo che li servisse bene come fecero Colombo, Vespucci, Magellano e altri. Inoltre, avevano già molti possedimenti in Italia, che, come Stato, non esisteva. Da parte sua, Colombo non voleva che fosse posta nel minimo dubbio la sua fedeltà ai Reali di Spagna. Alcuni affermano che Colombo non dichiarò mai la propria provenienza e che non mantenne alcun legame con la Repubblica di Genova. Diciamo piuttosto che si possono mettere in dubbio i documenti, che non mancano e affermano il contrario. La controversia sulla nazionalità di Colombo eruppe piuttosto tardi, nel secolo XIX, quando tanto l'Italia appena formata, quanto la Spagna in decadenza sentirono il bisogno di affermare la loro identità rispolverando vere o presunte glorie nazionali. Nella mia risposta dettagliata elencherò diversi documenti che secondo me attestano in modo

difficilmente contestabile l'italianità di Colombo. Intanto attendo con ansia il giorno in cui diremo che Colombo era nato a Genova, nella Federazione degli Stati Uniti di Europa.

Risposta lunga.

Penso che non si debba essere troppo categorici su un soggetto di cui si conosce in fondo abbastanza poco. Tuttavia, l'evidenza in favore di un Colombo Ligure, se non genovese, esiste, e tutti coloro che l'avversano, per incominciare, devono dimostrare che *tutti* i documenti portati a sostegno di questa tesi sono falsi. Molti documenti sono infatti copie, e possono essere affetti da interpolazioni o possono essere falsi del tutto. Ma questa, di seminare il dubbio, è solo la parte facile, e non basta: occorre una solida dimostrazione, e poi gli avversari di un Colombo, diciamo ligure, devono anche produrre dei documenti veri. Ora, né i catalani né i galiziani né i portoghesi né i croati né i greci né i norvegesi né i polacchi hanno, che io sappia, prodotto documenti in favore della loro tesi, né veri né falsi. Questo argomento è anche sostenuto da Wikipedia spagnola, che preferisce attenersi a quella che chiama l'opinione generale, cioè che Colombo sia ligure (1).

1. Lingue.

Ad esempio, si dice che Colombo non parlasse italiano, ma piuttosto catalano. Altri dicono che "scriveva e pensava in spagnolo". Ci si potrebbe anche credere, soprattutto se il suo spagnolo fosse più corretto.



Copia latina del Milione di Marco Polo, con note manoscritte in latino di Cristoforo Colombo

Ci sono rimasti libri che quasi certamente gli appartennero. I suoi prediletti erano tutti in latino (la *Imago Mundi* di Pierre d'Ailly; la *Historia rerum ubique gestarum*, di Enea Silvio Piccolomini, poi Pio II; il *Milione* di Marco Polo; penso fosse in latino anche la *Geografia* di Tolomeo, in quanto traduzioni in altre lingue apparvero settant'anni dopo). A quanto pare li annotò di suo pugno. Non penso che sapesse scrivere correntemente in latino, ma certo lo leggeva senza difficoltà.

In quanto allo scrivere, io ho visto solo scritti in spagnolo, e uno scritto in latino, il famoso "*Codicilo militar*" (in cui la Repubblica di Genova è designata come sua erede nel caso in cui si estingua il suo casato) del 4 maggio 1506, testo emerso a fine 1700, e preso come vero

dal Tiraboschi, mentre è assai probabilmente apocrifo. Inoltre, scrisse in latino frasi staccate, titoli di lettere, e diverse citazioni, soprattutto delle scritture, delle quali è zeppo il suo "Libro di Profezie" (con una citazione dalla *Medea* di Seneca, versi 375-379, non senza tre errori: probabilmente qui citò a memoria).

Indubbiamente il suo spagnolo scritto era poco corretto. In Italiano non lasciò nessuno scritto. Ai congiunti non scriveva in italiano: non è strano, perché, che io sappia, l'unico congiunto italiano a cui scrisse era il fratello Bartolomé, spagnolizzato come lui. Ma neppure lasciò scritti in catalano. Gli errori nelle sue lettere in spagnolo si dice siano tipici dei catalani. Ma il fatto che scrivesse in spagnolo al fratello non vuol dir molto, soprattutto se il suo spagnolo erano pieno di errori. Anzi, perché non scriveva in catalano? Senza contare che i suoi errori potevano essere dovuti a un dialetto ligure, che potrebbe avere delle somiglianze col catalano.

Riassumendo:

Lo *spagnolo* era probabilmente l'unica lingua che – bene o male - sapeva scrivere correntemente, forse insieme a frasi latine, come già notato.

Sapeva probabilmente parlare diverse lingue, certo lo *spagnolo e il portoghese*, quasi certamente *l'italiano e la lingua franca del Mediterraneo*. Con la moglie (portoghese) e il figlio Diego parlava probabilmente spagnolo e portoghese; parlava spagnolo col figlio illegittimo Ferdinando e con la di lui madre, spagnola, che non sposò sebbene fosse vedovo (menzionò il fatto nel testamento del 1506, rifiutando di spiegarne la ragione).

Le lettere che riceveva e sapeva certo leggere, erano scritte essenzialmente in spagnolo, e qualcuna in latino e italiano: nella collezione che citerò più avanti compaiono lettere in queste tre lingue, più una lettera in portoghese. Come già notato, il latino doveva leggerlo correntemente (non si può citare Seneca impunemente!).

2. La controversia e la corrispondenza.

La controversia sul luogo di nascita è relativamente recente, e fiorì intorno alla metà dell'Ottocento, quando effettivamente la storiografia nazionalistica imperava. Ogni tanto si sono verificate recrudescenze. Ce ne fu una negli anni 1916-17, quando si fece forte una candidatura galiziana (città di Pontevedra), con tanto di documenti. Questi furono dichiarati o in tutto o in parte falsi dall'Accademia di Storia Gallega con documento del 25 maggio 1917. La tesi fu riproposta nel 2013, e risolta con opposta sentenza, nel senso che i documenti non erano falsi, ma non dicevano che Colombo fosse nato a Pontevedra. Nel 1927, poi, ricomparve l'ipotesi catalana. Eccetera.

Nel 1859 fu pubblicata una "*Colección de documentos del Almirante Don Cristóbal Colon*", centocinquantotto documenti della quale riguardano Colombo. Solo dodici documenti sono scritti da lui stesso, sebbene nei restanti si faccia continuo riferimento a sue lettere, però non comprese nella collezione. Ci sono due lettere in latino e una in portoghese (del

Re del Portogallo). Altri documenti, inclusa la *Colección* stessa sono in una apposita raccolta “*Relaciones y cartas de Cristóbal Colón*” nella Biblioteca Miguel de Cervantes, on line.

È effettivamente strano che, almeno nei testi da me consultati io non abbia trovato mai menzionata la provenienza di Colombo nelle lettere a lui indirizzate. Sono tutti atti ufficiali (veri o falsi) che lo riguardano, ma si parla di lui come di El Almirante. Si direbbe quasi che la provenienza sia stata eliminata. Restano però i seguenti documenti:

(i) II. Relazione di varie quantità di maravedì date per ordine dei Signori Re a Cristóbal Colon, prima del tempo del suo viaggio alle Indie.

“...Nel detto giorno (5 maggio 1487) diedi a Cristóbal Colon, straniero (*estrangero*), tremila maravedì...”

E con questo sarebbero sistemati i pretendenti spagnoli. Poiché Barcellona almeno dal 1479 era parte del regno di Aragona, i Barcellonaesi non potevano essere considerati stranieri (questa non è l’opinione dei catalani odierni).

(ii) XIV. Lettera del Duca di Medinaceli al Cardinale Primate di Spagna, 19 marzo 1493.

“...Non so se la Signoria vostra sa che io ospitai a lungo a casa mia Cristóbal Colon, che veniva dal Portogallo e voleva andare dal Re di Francia, per poter andare a cercare le Indie col suo favore e aiuto...”

Questo non dà l’idea di un Colombo spagnolo, ma è coerente con quello che sappiamo, di un Colombo che cercava ovunque uno sponsor per realizzare il suo sogno.

(iii) Il documento CXXVI è importante. È in due parti, la prima, dei Reali di Spagna, copia legalizzata; la seconda, una copia non legalizzata di un primo testamento del 22 febbraio 1498, con istituzione di un maggiorasco (con cui, in sostanza, l’eredità va a uno solo). Il fatto che la copia del testamento non sia legalizzata è sempre stato un ostacolo posto contro la sua accettazione da parte degli storici, anche se essa è nota almeno dai tempi della causa fra eredi indiretti di Cristoforo Colombo (la linea diretta si estinse nel pronipote Diego nel 1578 e la successione fu contestata. I duchi del Ducato di Veragua, soppresso nel 1556 e oggi provincia della repubblica di Panamá, si considerano tutt’ora discendenti diretti, anche se per via femminile). Si sa anche che l’eredità fu dapprima assegnata all’Ammiraglio di Aragona, Francisco de Mendoza, il quale però aveva distrutto un foglio del testamento originale, e il processo riprese senza di lui. Per cui si pensa che la copia in mano nostra sia quella ricostruita da Baldassarre Colombo di Cuccaro, Monferrato, del quale riparleremo, approvata formalmente dal Consiglio di Castiglia. Incidentalmente, a Baldassarre non faceva comodo che la Repubblica di Genova entrasse nell’eredità. Nel 1925 fu trovata negli archivi di Simancas documentazione che assicurava l’autenticità del documento di cui si parla. Di altri testamenti, comunque, non ce ne sono. Ma perché è importante? Perché vi si trovano le seguenti frasi, attribuite a CC:

“Sendo yo nacido en Génova, los [i Reali di Spagna] vino a servir aquí en Castila” (Essendo io nato a Genova, venni a servirli qui in Castiglia)

Inoltre si dà istruzione al detto Don Diego, suo figlio, che mantenga nella città di Genova, una *persona del nostro casato, con casa e moglie, come cittadino, ...perché potrà avere dalla città aiuto e favore nelle cose di sua necessità, perché di là uscii e là nacqui.*

CC dà disposizione che una certa somma sia messa a fruttare nel Banco San Giorgio, fino a che sia sufficiente per la Crociata.

CC dà istruzione al figlio Don Diego perché *lavori sempre per l'onore, il bene e la grandezza della città di Genova*, purché questo non vada contro gli interessi della Chiesa e dei Re di Spagna.

Falso documento? Possibile. Ma esistono anche documenti falsi che affermano fatti veri.

Le seguenti lettere, invece, a quanto pare non sono oggetto di contestazione.

(iv) CXLVII. Lettera del Magistrato di San Giorgio (di Genova) a Colombo (8/12/1502), in cui si felicita per una lettera del Colombo ricevuta tramite l'Ambasciatore della Repubblica presso i Re di Spagna, Messer Nicolò Oderigo,

“...la quale [lettera] ne ha dato una consolatione singularissima, vedendo per quella vostra Eccellenza essere, come è consentaneo alla natura sua, affectionato da questa sua originaria patria, a la quale mostra portare singularissimo amore e carità, volendo che de le gratie, le quale la Divina Bontà si è degnata fare a vostra Excelentia, la Patria ante dicta et populi de quela debiano sentire bona commodità et fructo memorabile, habiando ordinato a lo preclarissimo D. Diego vodstro figliolo, che la decima de ogni rendita sua ogni anno debia in questa cità provvedere a desbitatione de le gabelle grano et vino et altre vitualie...”

(In altre parole, un decimo delle rendite di Colombo andrebbe a pagare le gabelle dovute dai cittadini. Sarà stato vero? Però è di questo che si parla nel documento seguente, in cui il CC si lagna per non aver ricevuto risposta – ma non doveva essere facile comunicare con l'America a quei tempi).

(v) CLV. Lettera di CC a Nicolò Oderigo (27/12/1504), ambasciatore di Genova presso i Re di Spagna, in cui lamenta di non aver ricevuto risposta, avendo mandato una cassetta di copie e traduzioni dei suoi privilegi insieme a una lettera in cui assegnava alla repubblica un decimo dei suoi redditi (si veda al n. iv lo scopo).

(vi) Lettera del quarto viaggio, dalla Giamaica (datata 7/7/1503), pubblicata in Italia nel 1505 come “lettera rarissima”, riemersa assai più tardi) naturalmente di dubbia autenticità, che io ho trovato tradotta in inglese, in cui Colombo si lagna per le accuse:

“Chi crederebbe che un povero *straniero* si sarebbe levato contro le vostre Altezze, in un posto come questo, senza alcun motivo o argomento, senza l’assistenza di altri principi su cui fare affidamento...?”

(vii) CLVIII. Testamento di CC del 19 maggio 1506 (morì il giorno seguente). Mentre questo testamento conferma il precedente (iii) del 1498, non vi si fa menzione del luogo di origine di CC, né delle sue provvidenze per la città di Genova. In effetti, del primo testamento viene solo ripetuto l’essenziale. Qui però CC lascia alcuni legati “*in modo che le persone che li riceveranno non ne sappiano la provenienza*”. I legati andranno agli eredi di: Geronimo del Puerto, padre di Benito, magistrato genovese; Antonio Vazo, già mercante genovese in Lisbona; un “ebreo che abitava alla porta del ghetto di Lisbona”; Luis Centurion Escoto, mercante genovese; Paulo de Negro, Genovese; Baptista Espindola [Spinola?] genero di Luis Centurion e figlio di Nicolao Espindola de Locoli de Ronco, che era a Lisbona nel 1482. Curioso che, a parte l’ebreo che gli fece qualche favore, gli altri siano tutti Genovesi (non catalani, galiziani, norvegesi, greci e chi più ne ha più ne metta). Perché a Lisbona? Si veda il punto sottostante.

3. Gli storici.

Ferdinando/Hernando, figlio naturale (1488-1539), scrisse una vita di Colombo, che fu pubblicata postuma nel 1571. Ferdinando si esprime per un’origine genovese sebbene affermi che il padre preferiva non parlare di questa sua origine. Nel capitolo quinto, però, riferisce di una battaglia navale (anno 1476) alla quale CC partecipò agli ordini di un omonimo Colombo, pirata contro gli infedeli e contro i nemici della sua patria (i veneziani). Avrebbe incontrato tra Lisbona e il Capo San Vincenzo quattro grosse galee veneziane che tornavano dalla Fiandra, e nella battaglia Cristoforo sarebbe finito in mare a due leghe da terra. Ma, essendo ottimo nuotatore...

“piacque a Dio, che per altra maggior cosa l’aveva salvato, di dargli forze onde giungesse a terra, benché tanto stanco e travagliato dalla umidità dell’acqua che stette molti dì a rifarsi. E poiché non era lontano da Lisbona, dove sapeva che si ritrovavano molti della sua nazione genovese (“*donde sabia se hallaban muchos de su nacion Genovesa*”), più presto che poté si trasferì quivi dove, essendo conosciuto da loro, gli fu fatta tanta cortesia e sì buona accoglienza che mise casa in quella città e tolse moglie. ...”

Parleremo ancora di questa battaglia.

Ora, i critici affermano che la vita raccontata da Hernando è probabilmente corretta per quanto riguarda i viaggi, ma falsa e forse completata da altri per quel che riguarda la biografia. Tra l’altro, dice l’articolo di es.wikipedia che la biografia non chiarisce il luogo preciso di nascita di Colombo. Il luogo preciso magari no, ma la nazione magari sì.

Ferdinando, secondo es.wikipedia, è in polemica con il primo dei cronisti ufficiali della conquista, **Gonzalo Fernandez de Oviedo, 1488-1557**. Ma, per l’argomento che ci interessa, nella sua *Historia General de las Indias*, Oviedo (libro II, capoII), così si esprime:

“...Dico che Chripstóbal Colom (sic), secondo quanto ho appreso da uomini del suo Paese, fu nativo della provincia di Liguria, che è in Italia, sotto la signoria di Genova: alcuni dicono che fosse di Savona, altri di una piccola località o villaggio detto Nervi, che è verso levante e sulla costa del mare a due leghe da Genova. Con ancor maggior certezza si ritiene che fosse nativo di un luogo detto Cogureo (Cogoleto), anch’esso vicino a Genova. ...L’origine dei suoi antenati è dalla città di Piacenza in Lombardia, in riva al Po, dell’antico e nobile casato di Pelestrel.” (La sua moglie portoghese discendeva da questo casato).

Pare che Oviedo, e con lui Gomara, non potendo mettere in dubbio l’italianità di Colombo almeno insinuino che egli avrebbe ospitato in casa sua, forse quando viveva a Lisbona (o Madera o nelle isole del Capo Verde o nelle Azzorre), il pilota (spagnolo o portoghese o biscaglino) unico sopravvissuto di una nave che una tempesta avrebbe sbattuto sulle coste americane e che morì per gli stenti subiti, non senza avergli confidato la rotta segreta da seguire per tornarci. Più tardi all’anonimo pilota fu attribuito il nome di *Alonso Sánchez de Huelva*, da parte del **Inca Garcilaso de la Vega**, dei suoi *Comentarios Reales* (1609), nome poi ripreso da molti con questa unica fonte. Oviedo, per parte sua, afferma di non credere alla storia.



Antonio de Herrera y Tordesillas, 1549-1626

Più importante è secondo me la testimonianza di un più tardo cronista ufficiale (*Cronista Mayor*), **Antonio de Herrera y Tordesillas, 1549-1625** – «*Príncipe de los historiadores de Indias*», il quale visse meno di un secolo dopo Colombo. Questi, avendo accesso a tutti gli archivi di stato, scrisse (Decada I, Libro II, capo II della sua grande opera: “*Historia general de los hechos de los castellanos en las islas i tierra firme del mar oceano*” (1601)):

“...è bene sapere che Don Christoval **Colombo** [scritto dall’autore con la grafia italiana], detto Colòn per una più facile pronuncia, **nacque** nella città di Genova, sulla qual cosa, e sul fatto che suo padre si chiamò Domenico, sono d’accordo tutti coloro che ne scrivono o ne parlano, e lui stesso lo confessa. Quanto all’**origine**, gli uni vogliono che fosse di Piacenza, altri di Cucureo, in riva al mare, vicino alla stessa città; e altri, dai Signori del Castello di Cucaro (Cuccaro), che si trova in quella parte di Italia che fu chiamata Liguria e ora è sotto

la giurisdizione del Ducato del Monferrato, tanto vicina a Alessandria della Paglia, che se ne possono udire le campane. Però, quale sia la più certa ascendenza *sarà determinato* dal Consiglio Supremo delle Indie dove è in corso la causa.” Eccetera, con citazione di un decreto del 940 di Ottone II, da cui alla fine si desumerebbe che i Colombo di Cuccaro, Cogoleto e Piacenza erano gli stessi e erano un casato antico (2). La causa riguardava il maggiorasco, con definizione dell’eredità di Colombo, di cui si è parlato.



Scorcio di Cuccaro Monferrato (AL)

Per me Herrera è uno di quegli autori che non si toccano, come il Muratori, il Pastor e pochi altri: lui preferisce non esprimersi, ma il fatto che una causa fosse in corso tra i molti pretendenti all’eredità spagnoli o in America, ma comunque discendenti da Colombo, e che fu ammesso alla contesa un solo pretendente italiano (a parte un impostore subito smascherato), mi pare sia un indizio del fatto che a quel tempo a nessuno saltava in mente di dubitare della italianità di Colombo. La causa durò un trentennio. La conclusione della lunga indagine fu decretata davanti al Consiglio delle Indie il 22 dicembre del 1608 con l’assegnazione del famoso maggiorasco a Pedro Nuno Colòn, portoghese, discendente del navigatore genovese in linea femminile. Costui fu riconosciuto come il parente più prossimo di Cristoforo e dunque suo erede, ma Baldassarre, signore di Cuccaro, non uscì dalla vicenda a mani vuote. Il legame col famoso parente venne accertato e gli venne assegnato il titolo di conte e una somma di duemila ducati come parte della rendita proveniente dallo Stato di Veragua. Comi si è detto, i Duchi di Veragua, discendenti da Pedro Nuno Colòn, vinsero la causa. Naturalmente non manca chi afferma che i vari diritti furono riconosciuti a Baldassarre poiché non si era potuta provare la loro inesistenza. Possibile.

<http://anviagi.it/147/le-radici-....>

Torniamo alla battaglia al largo del Portogallo. Uno storico ebbe la fantascientifica idea (che spiegherebbe molti interrogativi riguardo a Colombo, ma ne aprirebbe assai di più riguardo alla sua storia e alla sua discendenza) che Colombo annegò e un galeotto, al remo

per crimini gravi, ne avrebbe assunto l'identità e poi avrebbe scoperto l'America eccetera eccetera.

C'è anche l'ipotesi che Colombo nascondesse la sua origine perché era spagnolo, di famiglia ebrea. Possibile, perché Colombo è un cognome che può anche essere ebreo. Ma Cristoforo (= portatore di Cristo) non è un nome molto ebreo, e il suo desiderio di utilizzare l'oro americano per finanziare una crociata lo è ancora meno.

Come consolazione possiamo ricordare, che se è poco noto il luogo della sua nascita, ci sono dubbi anche sulla sua sepoltura, ma per questo invio alla voce [Cristóbal Colón - Wikipedia, la enciclopedia libre](#)



La tomba di Colombo nella cattedrale di Siviglia

Penso di aver abbastanza spiegato le difficoltà che deve superare chi voglia proporre una nazionalità di Colombo diversa da quella italiana.

Dimenticavo quasi di dire che Colombo nella sua navigazione usava le miglia italiane, quattro per lega, mentre le miglia spagnole erano tre per lega. Tutto fa.

In conclusione, vorrei notare che, per quanto ne so, gli studiosi spagnoli di alto livello hanno dimostrato sempre una grande oggettività in questa disputa, mettendo a disposizione dei colleghi stranieri, in particolare italiani, i documenti che venivano man mano trovati negli archivi. Chi si batteva in modo più acceso erano piuttosto gli storici locali dei luoghi che aspiravano ad essere identificati come patria di Cristoforo Colombo.

NOTE:

NOTE:

(1) El consenso entre los expertos sobre el lugar de nacimiento de Cristóbal Colón es que nació en la República de Génova. Las teorías alternativas sobre su origen han sido generalmente rechazadas por los principales expertos.

Il consenso degli esperti circa il luogo di nascita di CC è che sia nato nella Repubblica di Genova. Le teorie alternative sulla sua origine sono state generalmente rifiutate dai principali esperti.

(2) Su it.wikipedia [https://it.wikipedia.org/wiki/Origini di Cristoforo Colombo](https://it.wikipedia.org/wiki/Origini_di_Cristoforo_Colombo) si trova la citazione: "vi è poi l'opinione dello storico spagnolo Antonio de Herrera y Tordesillas, il quale nella *Historia de Portugal* (1591) dice espressamente "...come accadde a Cristoforo Colombo, che chiamiamo Colon, nativo (*natural*) del castello di Cuccaro, nello stato del Monferrato in Lombardia, e non genovese come volgarmente si dice...". La fonte italiana citata su Wikipedia dà la data e la pagina corretta (p.161) dell'edizione del 1591 della *Historia*, la cui prima edizione è del 1582. Come si vede dal testo da me riportato, Herrera, probabilmente avendo consultato i documenti della causa per l'eredità, si deve essere convinto che altro era il luogo di nascita (Genova), altro il luogo di origine della famiglia (Cuccaro). E' possibile che Baldassarre Colombo non insistesse sul luogo di nascita di CC. A lui interessava chiarire la sua parentela: fu riconosciuto parente in 8° grado. A mio parere, il cambiamento di idea di uno storico diligente come lo Herrera è un forte argomento contro la tesi che Colombo sia nato a Cuccaro.